Nella foto a sinistra, Giuliano Fasolato saluta la zia Rina Rossi; a destra Rosa Filippone incontra la madre Maria Teresa Martelli e fuori i nipoti che la guardano FOTO GENZANO

Case di riposo, dopo 3 mesi il bacio dei figli ai genitori

L'Ospedale Baccino fra i primi a riaprire le visite dei familiari agli anziani ospiti
Commozione e lacrime: «Ciao mamma, finalmente. Fatti vedere come sei bella»

Rimuovere filigrana ora

Luisa Barberis / CAIRO

«Ciao mamma, finalmente! Fatti vedere come sei bella». La voce è segnata dall'emozione, il passo spedito nel varcare il cancello della casa di riposo "Ospedale Baccino" per poter incrociare di nuovo lo sguardo di un genitore. A tre mesi dallo stop dalle visite, la struttura cairese è una delle prime in provincia a riaprire ai parenti: gli incontri sono all'aperto, sotto a un gazebo allestito per l'occasione nel giardino della casa di riposo gestita dalla Fondazione Baccino e dalla cooperativa "Il Faggio".

Rosa Maria Filippone arriva quasi di corsa da mamma Maria Teresa Martelli, con un caffè e una brioche a sancire quella ritrovata intimità di famiglia che tanto era mancata negli ultimi mesi. «Passavo qui davanti tutti i giorni - racconta Filippone – È stata dura guardare la porta e non poter entrare. Le dipendenti della struttura sono state fantastiche, hanno fatto di tutto per permetterci di parlare anche soltanto per telefono, ma oggi sono talmente felice che mi viene da piangere. Ho portato il caffè, a mamma piace tanto e questo è il nostro momento». Il ritorno alla normalità è sancito da appuntamenti di mezz'ora, un parente alla volta. Così mentre mamma e figlia ritrovano l'intesa guardandosi negli occhi, a colpire l'anziana è il saluto dei nipoti, che oltre la recinzione salutano: «Ciao nonna, veniamo a trovarti presto anche noi».

L'idea di riaprire le visite ai parenti poggia le basi su un miglioramento della situazione sanitaria all'interno della residenza protetta, ma anche sulla sensibilità del personale. «Abbiamo combattuto il virus - spiega Marco Dogliotti, presidente della Fondazione e capogruppo di maggioranza –, ma gli operatori hanno lavorato tantissimo anche per accorciare le distanze con telefonini, tablet e videochiamate in modo da scacciare la tristezza. Ora ripartiamo e, pur con la massima cautela, ci godiamo il sorriso degli ospiti nel rincontrare i parenti. Le visite continueranno anche nei giorni festivi in base».

L'allarme alla Baccino era scattato il 9 aprile: i test sierologici avevano evidenziato la positività di 10 degli allora 25 ospiti. Cinque giorni dopo i tamponi avevano ribaltato gli esiti, evidenziato due sole positività. Al secondo giro di tamponi tutti gli ospiti sono ora negativi, ma un test verrà ripetuto perché d[illegible] frattempo i decessi sono stati quattro: due persone positive e due negative. Ora lacrime di gioia sanciscono il primo passo verso la normalità. Rina Rossi, 95 anni, ex infermiera dell'ospedale San Giuseppe di Cairo, è arrivata in giardino con le lacrime agli occhi per incontrare il nipote Giuliano Fasolato. «Ci siamo telefonati durante questi mesi di distacco – racconta Fasolato –, grazie all'aiuto degli operatori, ci eravamo anche visti in videochiamata. Quando però oggi (ieri, ndr) ci siamo trovati faccia a faccia e la zia ha avvicinato la sua mano alla mia è stata un'emozione forte».

Il ricordo delle settimane passate è scandito dall'attesa delle telefonate dalla casa di riposo Baccino, da quei minuti di affetto veicolati attraverso la tecnologia. «Non avrei mai immaginato di trovarmi in una situazione del genere – continua Fasolato -, di dover spiegare a mia zia questa realtà pazzesca. All'inizio non è stato semplice, mancava il contatto, poi mi sono accorto di quanto il mio tono della voce fosse importante per rassicurarla. Le parole sono state un sostegno. Non poterla abbracciare mi fa soffrire, ma rivederci è stato un inizio».

MARCO DOGLIOTTI
PRESIDENTE
DELLA FONDAZIONE

«Abbiamo combattuto il virus ma i contatti siamo riusciti a tenerli con le videochiamate. Così però è diverso»